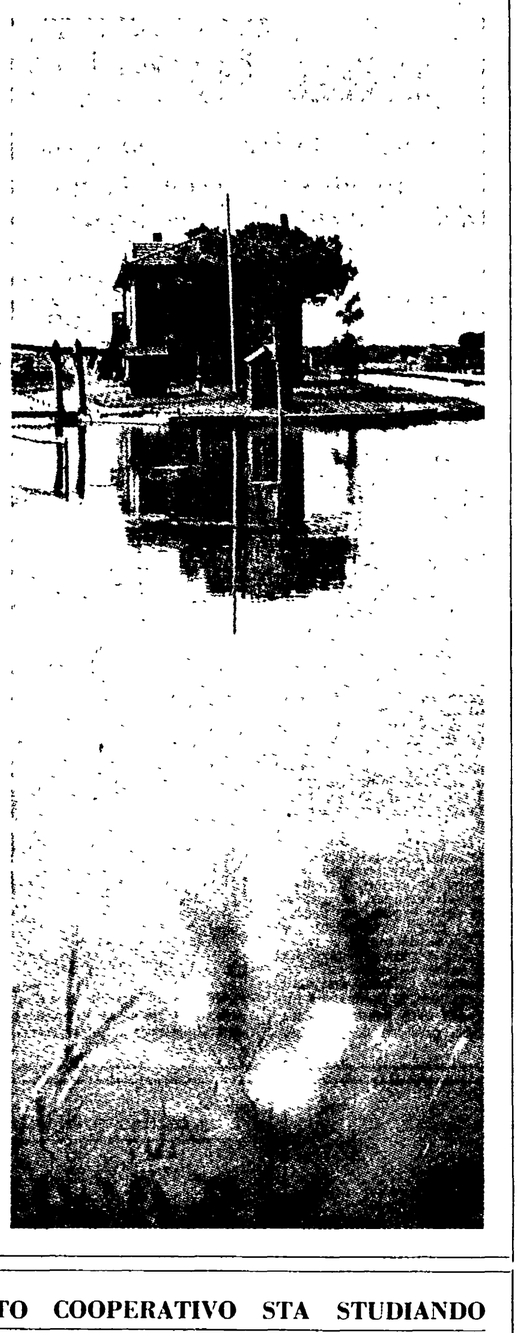
In pieno sviluppo la politica della Regione per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale

L'Emilia-Romagna diventa più bella

Un sistema di depuratori filtra le acque che finiscono in mare
Sorti nuovi parchi - Cresce a vista d'occhio il verde



Una macchia d'azzurro che sconfina, nei giorni luminosi di sole, all'orizzonte, saldando mare e cielo. E, dall'altra parte, girando lo sguardo, cascate di verde all'infinito. Il Po si inguaia in una infinità di canali, di rivoli, di sacche prima di finire la sua corsa. Dentro questa ragnatela, fatta di acqua, di arbusti, di alberi d'alto fusto, di improvvise spianate di verde si riconquista una dimensione che, dentro la nostra epoca tormentata e frenetica, si era perduta.

Le vacanze sono anche, se non soprattutto, la gioia di momenti come questi, in cui la natura si ripropone in tutta la sua straordinaria bellezza. Dal Po al promontorio di Gabicce la costa emiliano-romagnola presenta un paesaggio in continuo movimento, mostrando ora spiagge assolate e interminabili che invitano al mare, pinete antiche o appena piantate, boschi che nascondono un ricamo di fossi, di acquitrini — sede naturale di una fauna che altrove è scomparsa —, colline che fanno indovinare, di là da quelle, paesaggi diversi anche sul piano culturale.

L'Emilia-Romagna, per chi la frequenta, pare più bella. « *In un'epoca* — dice un opuscoletto curato dalla Regione e dai Comuni — *ed in una società quali le nostre, ove tutto sembra muoversi soltanto in funzione di un utile immediato che mai ha tenuto conto dei danni che provoca, può sorprendere il constatare come esista viceversa una intera regione impegnata non soltanto a difendere, a tutelare, ma anche a valorizzare il verde come tale ed in ogni sua implicazione, e ad attuare in quella direzione consistenti investimenti ed iniziative* »

Sorprende ma si capisce. Le ragioni sono diverse. La politica di difesa e valorizzazione del patrimonio naturale culturale della regione ubbidisce a esigenze complesse, non solo di natura estetica. L'Emilia-Romagna sta diventando più bella perché le esigenze di sviluppo economico, a cui milioni di persone affidano la loro esistenza, si intrecciano strettamente con quelle di un ambiente sempre più vivibile. Mettere assieme interessi diversi e qualche volta contrapposti, non è facile. Lo stesso nuovo impegno della Giunta regionale, che trova il conforto dell'intera società, è il risultato di un travaglio profondo, di storie tormentate.

« Un muro di cemento di fronte al mare »: così qualcuno ha definito nel passato l'industria turistica sorta a ritmo frenetico sulle coste romagnole. Gli alberghi, le pensioni, i negozi, i bar si sono allineati a ridosso della spiaggia occupando tutti gli spazi liberi. Prati, alberi, boscaglie sono stati travolti dalle ruspe per lasciare il posto a nuove costruzioni. Chi, innamorato della riviera, tornava a passare le vacanze su queste spiagge trovava spesso che il cemento si era mangiato un altro pezzo di verde.

Il parcheggio, sistemato all'ombra dei pini o di un boschetto di pioppi, era stato sacrificato per fare spazio ad un altro edificio. La Via Emilia mostrava un paesaggio di case, di alberghi, di ritrovi. Questa situazione si è protratta per molti anni, suscitando polemiche, discussioni, litigi, in cui non sempre il giudizio risultava equilibrato. Il « massacro » induceva spesso a perdere di vista le ragioni di questa esplosione urbanistica. Si dimenticava, nella foga, che per esempio gran parte delle popolazioni della costa si sono conquistate, attraverso questa corsa all'iniziativa turistica, il diritto di continuare a vivere sulla terra in cui erano nati.

Gli alberghi, le pensioni, i bar, i negozi hanno offerto una occasione importante per non emigrare. Non solo. Si lasciava pure in ombra un altro aspetto di questo straordinario e pure disordinato sviluppo: che, sia pure in mezzo a tante contraddizioni, si era costruita una industria delle vacanze alla portata di tutti. Gli operai, i contadini, i pescatori, gli artigiani che erano diventati operatori turistici offrivano l'ospitalità ad un prezzo che permetteva pure alla famiglia del lavoratore di programmare alcune settimane di ferie al mare.

Il « senso del sociale » ha insomma sempre accompagnato, anche nei periodi di avvio, l'impegno di chi gestisce quella che tutti oramai considerano la più straordinaria industria del sole che si conosca. Ed è proprio questa acuita sensibilità per le esigenze più generali che ha permesso di avviare — attraverso la politica della Giunta regionale, e con l'accordo di tutti i Comuni, delle forze economiche, sociali, politiche, culturali — il recupero di beni che risultano essenziali anche per un'attività economica: il verde, un mare pulito, le testimonianze di un passato ricco e vario.

L'Emilia-Romagna dispone oggi del più organico sistema di depuratori delle acque che si conosca in Italia. Da un punto all'altro delle sue coste sono in funzione macchinari modernissimi che filtrano i liquami prima di finire in mare. L'immagine di una nuotata fatta in allegria, senza il pericolo di brutte sorprese, è ormai entrata nella storia di questa costa. Il « mare pulito » è un dato acquisito, a cui ci si è fatta l'abitudine.

Anche il verde sta riguadagnando rapidamente terreno. Ci si è preoccupati di tutelare i parchi che c'erano rendendoli disponibili alla gente; altri ne sono sorti; altri ancora sono in formazione. Gli alberi, pure là dove il cemento aveva rotto gli argini, si stanno insinuando ovunque. Quasi tutti i viali dei centri turistici sono alberati. Si sfruttano gli spazi per un'aiuola, per un prato, per un arbusto. Oppure, come sta accadendo con sistematicità quasi dappertutto, si organizzano campeggi in aree molto vaste, ancora libere, dove le tende e le roulotte hanno come tetto il fogliame di un bosco di pioppi o di olmi.

Ma se ci si discosta un poco dalla linea del mare, e, magari in una giornata troppo assolata o troppo grigia, e ci si inoltra lungo la ragnatela di strade che portano all'interno, si scoprono un'infinità di occasioni di interesse e di gioia. L'Emilia-Romagna sta diventando più bella non solo lungo la costa. La campagna, le città dell'interno offrono paesaggi naturali e culturali non meno straordinari. In auto, in treno, in pullman si possono raggiungere facilmente tutti i centri, grandi e piccoli, che sollecitano, per un verso o per l'altro, la curiosità del turista. Basta chiedere in albergo o all'azienda di soggiorno, in Comune o anche in una sede di Partito — che assolvono qui, proprio per l'intreccio degli interessi che rappresentano, la funzione di centri culturali — per avere tutte le indicazioni necessarie: per visitare una cooperativa come un monumento, per fare una scappata in qualche fattoria famosa per i suoi vini o per passare qualche ora in una galleria d'arte.

La Giunta regionale ha dato vita da alcuni anni ad un Istituto per i beni artistici e culturali con il compito di censire ed esaltare il patrimonio dell'Emilia-Romagna in modo che il passato riviva nel presente, in un rapporto senza soluzione di continuità.

NEI NEGOZI E NEI MERCATINI ALLA RICERCA DI UNA BUONA OCCASIONE

Quando il mare è anche un affare

« *Scusi, quanto?* ». « *E allora due, tre* ». La giovane tedesca che gira per il mercatino, puntuale ogni giovedì del mese sulla piazza del paese, affonda le mani nel mucchio dei golfini che la bancarella mette in mostra, quasi fossero ciliegie o mazzi d'insalata. Il mercatino è diventato una istituzione lungo la costa. In tutti i centri, grandi e piccoli, ad una giornata fissa della settimana si danno appuntamento i venditori ambulanti con ogni genere di mercanzia.

I golfini, le scarpe, la biancheria intima, gli abiti, i tappeti, la bigiotteria, gli utensili da cucina. Insomma un po' di tutto, esposto senza pretese, così, alla rinfusa, per dare la possibilità alla gente di curiosare senza troppe preoccupazioni. Chi intende acquistare affonda le mani nella « roba », la palpa, ne prova la consistenza. E intanto interroga l'ambulante per sapere il prezzo, per avere conferme sulla qualità, per contrattare.

Le discussioni sono spesso vivaci. I mercatini sono sempre affollati. Vengono anche quelli che non hanno nessuna intenzione di comprare. E' quasi una festa. Si riscopre — almeno pare — il vecchio gusto di mercanteggiare, per tirare giù qualche cosa e ritornarsene a casa con la sensazione di avere concluso un affare.

« *Guarda che cosa ho comprato. Pensa, ho speso solo... Se avessi dovuto comprarlo a... mi ci sarebbe voluto il doppio* » Sono bocconi di conversazione che si si raccolgono facilmente in albergo o sulla spiaggia, come quei gusci di conchiglia che affollano, soprattutto di prima mattina, la striscia di sabbia che la marea ha lasciato in secca durante la notte. Ma gli affari si fanno veramente. Durante l'estate la costa si trasforma in un unico, grande, sorprendente mercato. Qui arrivano da ogni parte per offrire le merci più diverse. Non si comprano solo i golfini, le scarpe — c'è chi approfitta delle offerte per calzare tutta la famiglia, badando a coprire l'intero arco dell'anno: scarpe per la primavera e l'estate e scarpe pesanti con la para per l'inverno — ma pure oggetti d'arte, quadri, litografie.

Spesso, artisti di fama organizzano qui le proprie mostre. Capita spesso di incontrare i personaggi più in vista del mondo della pittura o della scultura. Le vetrine di una mostra, allestita con molto gusto, rivelano spesso autori che in città magari si fa fatica a vedere.

Si parte con due valige e, spesso, si torna con quattro. Il bagagliaio dell'auto si rivela, a volte, insufficiente a raccogliere tutta la « roba » acquistata girando un po' di qua e un po' di là. Quando non basta la costa, ci si rifugia nell'entroterra alla scoperta di centri famosi o per le ceramiche o per i ferrivecchi — dove si può trovare un vecchio motore marino e la dinamo della bicicletta — o per la lavorazione del rame o del ferro, o per le tovaglie ricamate o per cento altre cose, magari da consumare subito, come i vini, la frutta, il formaggio, il salame, con l'intenzione di farne una piccola scorta il giorno prima di ripartire.

Per non perdere, insomma, l'affare che è a portata di mano.

IL MOVIMENTO COOPERATIVO STA STUDIANDO OFFERTE SPECIALI PER I TURISTI

Nella valigia i prodotti di una terra ricca

L'auto si ferma sul margine della strada. Un chiosco, messo in piedi alla bell'e meglio, offre i frutti di stagione. In cima alle cassette il prezzo. Per un chilo? Mah?! Vale la pena di fermarsi. La cassetta, così sistemata, un frutto dietro l'altro — di prima scelta? Pare di sì — fa una gran bella figura. E' una specie di trofeo che, per chi fa ritorno a casa, rappresenta un richiamo straordinario. I turisti stranieri sono i più interessati. Per loro, che vengono dal Nord, dove magari ha piovuto sempre, è la testimonianza vivente da presentare agli amici e ai parenti di una vacanza felice, allegra, goduta in pieno sole.

« Bitte, una ». Si contratta il prezzo e si parte con un sovraccarico di 10 chili.

• • •

Le vendite dirette, dal produttore al consumatore, sono diventate ormai una tradizione. Lungo le strade dell'Emilia-Romagna capita spesso di incontrarsi con chioschi improvvisati sistemati appena di là dall'argine della provinciale. Chi ha voglia e tempo si ferma e acquista. Quasi sempre si tratta di un affare. Qualche volta si scopre però che sotto il primo strato di frutti scintillanti di colori si nascondono i fratellini più piccoli, cresciuti male e con qualche difetto. Ma che fare?! Si va avanti perchè nessuno se la sente di tornare indietro per protestare contro quella che considera — e brucia soprattutto per questo — una presa in giro.

• • •

La regione è una tentazione alimentare continua. C'è di tutto. Persino gli ulivi. Lungo la costa, sulle colline che guardano il mare, ci sono contadini che spremono ogni anno alcuni quintali di olio buono. Ma non è l'olio che attira di più. E' solo una scoperta per chi è abituato a guardare ad altre regioni per questo prodotto.

L'Emilia-Romagna offre invece, in abbondanza, frutta squisita, formaggi eccellenti, salumi, vini. E' la patria del « grana », di qualità pregiate di vino, di specialità nel campo dei salumi (dalla bondiola alla mortadella allo zampone). Mette in mostra i frutteti più straordinari. Ferrara è considerata la *California d'Italia*. Un fortissimo movimento cooperativo, che interessa tutti i settori produttivi, garantisce il consumatore della qualità e genuinità dei prodotti.

Le vacanze qui si caricano di gusto anche per queste ragioni. La cucina ha conquistato molta gente alle coste emiliano-romagnole. Anche i turisti più sofisticati, che amano paesaggi diversi, spesso fanno la scelta della riviera che va dal Po a Gabicce per via di « *certe lasagne e tagliatelle e zuppe di pesce e pasticci di maccheroni* » da togliere il fiato.

« *Io guardi,* — diceva un piccolo industriale milanese, — *vengo qui perchè mi trovo come a casa mia. Anzi* — aggiungeva sottovoce per non farsi sentire dalla moglie — *anche meglio che a casa mia. Se voglio qualcosa, vado in cucina e mi accontentano subito* ». Negli alberghi ci si aggira per le cucine senza timore. La dimensione industriale raggiunta dal turismo qui non ha risolto le vecchie confidenze con chi, dall'altra parte del bancone, prepara il pranzo di mezzogiorno. Il cliente viene accontentato sempre. Anche perchè è relativamente facile farlo.

La campagna offre tutto quello che una macchina così grande e complessa richiede. In pentola, ogni giorno, finisce l'Emilia-Romagna intera. Per questo, quando si riparte, si vorrebbe portarne via un pezzetto. Le fermate sul ciglio della strada per caricare una cassetta di frutta o la scappata nel paesino dell'entroterra per una buona bottiglia o un salame « di una volta » indicano il tentativo di far prolungare anche a casa la vacanza. Ma se c'è questa evidente disponibilità per i prodotti della regione, perchè non organizzare un'offerta speciale — speciale dal punto di vista della qualità e dei prezzi — di una serie di prodotti: dalla frutta al vino al formaggio ai salumi?

Il movimento cooperativo ci sta pensando da un pezzo. Quest'anno pare però che sarà la volta buona. Ad ogni turista, italiano o straniero, verrebbe proposta una confezione con un assaggio dei prodotti regionali. Le prenotazioni potrebbero svolgersi negli stessi alberghi o nelle pensioni. Ma è un discorso da definire. Quello che importa è disporre, senza correre di qua e di là, di un ricordo da consumare piano piano a casa, con la soddisfazione di avere risparmiato anche qualcosa. E; mare può avere anche questo risvolto come vantaggio aggiunto.

Cosa c'è da vedere

In provincia di Ferrara

FERRARA: città d'arte importantissima per la struttura urbanistica, capolavoro rinascimentale di Biagio Rossetti, per la raffinatezza delle sue opere d'arte, per l'importanza dei suoi monumenti.

Ammiratissime e celebri opere architettoniche costellano tutto il tessuto urbano, specialmente nella parte nord: quella a sud conserva la caratteristica impostazione del borgo medioevale. Le origini della città sono certamente assai remote. Il nucleo primitivo dell'abitato fu il borgo di San Giorgio posto su quello che allora era il corso principale del Po. Dopo le vicende connesse con il dominio della contessa Matilde di Canossa e con la costituzione del libero Comune (XII secolo), Ferrara vide affermarsi la dinastia Estense che tanto lustro doveva dare nei secoli futuri alla città.

CASTELLO ESTENSE: uno dei più classici modelli di architettura militare del medioevo (1385).

CATTEDRALE: risale al 1135 ed è in stile romanico-gotico. Nell'interno è visibile un interessante museo.

PALAZZO DEI DIAMANTI: una delle più celebri residenze estensi. Ospita la Pinacoteca Nazionale, il Museo Boldini e la Civica Raccolta d'Arte Moderna.

CASA DELL'ARIOSTO: abitazione cinquecentesca del Poeta, semplice ma di nobile fattura.

PALAZZO ROVERELLA: capolavoro di ornamentazione in cotto del 1508.

PALAZZINA DI MARFISA D'ESTE: elegante costruzione del 1559, dimora di Marfisa d'Este.

MONASTERO del CORPUS DOMINI: tombe estensi e di Lucrezia Borgia.
CASA ROMEI: edificio quattrocentesco, accoglie affreschi e sculture.

PALAZZO SCHIFANOIA: una delle famose « delizie estensi ». Celebre per il « salone dei Mesi », opera della Scuola pittorica del quattrocento ferrarese.

PALAZZO di LUDOVICO il MORO: superbo esempio di residenza regale della Rinascenza, ospita il Museo Archeologico Nazionale di Spina.

INFORMAZIONI
Ente Provinciale per il Turismo - Largo Castello, 28 - Tel. (0532) 21267-48280. Ufficio per Informazioni Turistiche - Largo Castello, 22 - Tel. (0532) 35017.

COMACCHIO. Città lagunare di antichissima origine. I numerosi canali che la intersecano le donano un aspetto particolarmente suggestivo.

MESOLA. Celebre per il suo Castello o « Delizia » che fu costruito tra gli anni 1579 e 1583 nelle adiacenze dell'altrettanto famoso Boscone, vasta riserva di caccia dove la Corte Estense si recava a cacciare. Il Boscone della Mesola è una riserva boschiva unica nell'area mediterranea di circa 1.200 ha.

POMPOSA. E' località molto celebre per la omonima Abbazia risalente ad epoca anteriore al Mille. La Chiesa è a tre navate sul tipo delle basiliche ravennati. Il complesso Pomposiano comprende anche la Sala capitolare, il dormitorio e il refettorio.

ALLA RICERCA DELLE COSE BUONE PER LA TAVOLA

FERRARA: salama da sugo, pampepato di cioccolato, salame all'aglio, mele, salame d'oca e caviale del Po (cucina ebraica), pere e fragole; **Comacchio** anguille ammarinate.

I VINI TIPICI

Vini bianco e rosso del Bosco Eliceo, Merlot e Sauvignon, prodotti dai vitigni importati dalla Borgogna fin dal tempo degli Estensi.

In provincia di Ravenna

RAVENNA: capoluogo della provincia omonima, è una delle città più ricche d'arte di tutta Italia. La sua lunga storia è legata ad Augusto che a Classe stabilì la sede della flotta romana del Mediterraneo orientale; fu capitale dell'Impero d'Occidente con Onorio e Galla Placidia (V sec.), dei regni di Odoacre e Teodorico (fine V, inizio VI sec.); passò poi ai Bizantini, sotto Giustiniano, dopo il 540.
Sede di una Chiesa illustre fra le più antiche, fu tra i primissimi Comuni e successivamente Signoria dei Da Polenta (secolo XIV-XV), fra i cui membri è noto soprattutto Guido Novello per aver ospitato, esule da Firenze, Dante Alighieri che a Ravenna chiuse il suo Poema e la sua vita (1321).

MUSEO di GALLA PLACIDIA (V secolo). Orario estivo: 8,30-20. Ingresso libero.

BASILICA di SAN GIOVANNI EVANGELISTA: eretta da Galla Placidia (V sec.). Orario 7-12, 14-19,30. Ingresso libero.

CHIESA di S. FRANCESCO (e zona dantesca): fondata nel V sec. Accanto sorge il quadrarco di Braccioforte con sarcofaghi ornati di sculture. Orario estivo: 7-12,30, 14-20. Ingresso libero.

BATTISTERO NEONIANO PRESSO IL DUOMO (V sec.). Orario estivo: 9-12, 14,30-18. Ingresso L. 50. Chiuso il lunedì.

BATTISTERO DEGLI ARIANI (fine V secolo). Orario estivo: 9-12, 14-18. Ingresso libero.

BASILICA di S. APOLLINARE NUOVO (VI sec.). Orario estivo: 8-12, 14-19. Ingresso libero.

MAUSOLEO di TEODORICO: eretto dallo stesso re goto come suo sepolcro poco prima della morte (526). Orario estivo: 8,30-12, 14-19. Ingresso libero.

BASILICA di SAN VITALE: (VI sec.). Orario estivo: 7-12,30, 14-19,30. Ingresso libero.

PALAZZO COSIDDETTO di TEODORICO.

PALAZZETTO VENEZIANO IN PIAZZA DEL POPOLO: (XV sec.).

LOGGETTA LOMBARDESCA e CHIOSTRO di SANTA MARIA in PORTO.

BIBLIOTECA CLASSENSE.

SEPOLCRO DI DANTE: fatto costruire nel 1780 dal Cardinale Valenti Gonzaga, opera del Morigia. Orario estivo: 9-12, 14,30-19. Ingresso libero.

MUSEO NAZIONALE: con marmi paleocristiani e bizantini (temporaneamente chiuso).

INFORMAZIONI

Ente Provinciale per il Turismo e Uffici Informazioni: Piazza S. Francesco, 7 - Tel. (0544) 25111-24241.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (per informazioni scritte anche sulle località balneari ravennati): Via San Vitale, 2 - Tel. (0544) 25280-25325.
Ufficio Informazione: Via Salaria, 8 - Telefono (0544) 25017.

FAENZA deve la sua fama all'antica industria delle maioliche. E' un centro ricco di pregevoli testimonianze d'arte. Le due contigue piazze centrali hanno conservato le caratteristiche medioevali e rinascimentali: imponente il Duomo. Il carattere severo degli edifici è alleggerito da portici e logge che corrono sui lati lunghi della Piazza del Popolo.

ROCCHE, CASTELLI, VILLE, PALAZZI

Bagnacavallo (antico mercato); **Bagnara** (Castello Sforzesco); **Brisighella** (Rocca); **Casola Valsenio** (Villa Oriani); **Castiglione di Ravenna** (Castello Rasponi); **Cervia** (Torre San Michele e Magazzino del Sale); **Cotignola** (Palazzo Sforza); **Ducato di Fabriago** (Castello); **Faenza** (Palazzo del Podestà); **Lugo** (Rocca); **Oriolo dei Fichi** (Rocca); **Riolo Terme** (Rocca Sforzesca); **Russi** (Villa Romana e Villa S. Giacomo).

MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE

RAVENNA (Biblioteca Classense, Biblioteca Oriani, Accademia di Belle Arti, Museo Nazionale, Museo Arcivescovile. Istituto di Antichità Ravennati e Bizantine, Museo Ornitologico); **FAENZA** (Museo Internazionale delle Ceramiche, Pinacoteca Civica, Sala Mostra Ceramiche antiche e moderne, Ca Ferniani).

ALLA RICERCA DI COSE BUONE PER LA TAVOLA

A **Russi** sagra del Bellecotto (terza domenica di settembre); a **Brisighella** sagra dell'Olivo (primo sabato di dicembre); a **Faenza** la Nott de Bisò (vino brulè) (notte dell'Epifania); festa del Torrone (8 dicembre) e specialità, formaggio Tomino (mesi invernali); **Cotignola** braciolata con pisdina (prima quindicina di marzo); **Oriolo dei Fichi** salsicce, braciole di castrato, polenta.

I VINI TIPICI

Sangiovese, Albana, Trebbiano, delle colline e della pianura ravennate, a denominazione di origine controllata. Inoltre vino di bosco, Cagnina, Canèna, « **Pagadebit** », vini ugualmente apprezzati.

In provincia di Forlì

FORLI': m 34, ab. 107.991, situata in pianura al vertice settentrionale della provincia di cui è capoluogo, sulla destra del Montone e lungo la via Emilia e che ne costituisce l'asse principale, è un importante centro agricolo e commerciale, con industrie metalmeccaniche, tessili, calzaturiere e di elettrodomestici.
Ricca di storia e con insigni monumenti ed opere d'arte, presenta notevole interesse per la compattezza della sua struttura urbanistica, d'impronta prevalentemente sei-settecentesca.

BASILICA DI S. MERCURIALE (XII sec.).

GLI ISTITUTI CULTURALI:

BIBLIOTECA COMUN. AURELIO SAFFI - Corso della Repubblica, 72

BIBLIOTECA COMUNALE, SEZIONE MODERNA - Corso della Repubblica, 78 - aperta dalle ore 16 alle 20, chiusa il lunedì e la domenica e in agosto

MUSEO ARCHEOLOGICO - Corso della Repubblica, 72 - da ottobre a luglio, ore 9-12,30 e 15,30-18 (sabato 9-12, domenica 10-13); in agosto e settembre ore 8,30-13,30 (sabato 8,30-12; domenica 10-13).

MUSEO ETNOGRAFICO ROMAGNOLO - Prima Sezione, Corso Garibaldi, 96; Seconda e Terza Sezione, Corso della Repubblica, 72 con gli stessi orari del Museo Archeologico.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - Corso Garibaldi, 96 - gli stessi orari del Museo Archeologico.

PINACOTECA COMUNALE - Corso della Repubblica, 72 - gli stessi orari del Museo Archeologico.

ROCCA DI RAVALDINO (XIV sec.).

CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI (XIII sec.).

CATTEDRALE (XII e secc. segg.).
La città è dotata di 14 alberghi.

UFFICI TURISTICI

Ente Provinciale per il Turismo - Corso Repubblica, 23 - Tel. (0543) 25532-25545-25026.

RIMINI, la città di Paolo e Francesca, ha origini etrusche. A pochi chilometri dalle sue mura, Cesare, nel 49 a.C. passò il Rubicone (Savignano): « Il dado è tratto! ». Con le fortune di Cesare, Rimini inizia una prestigiosa ascesa.

CESENA, fiorente centro romano, fu teatro di sanguinose battaglie che causarono vaste rovine per mano di Teodorico, di Totila e di Berengario II. Vanta una delle poche, rare biblioteche umanistico-conventuali, giuntaci intatta con il suo patrimonio di codici miniati e di incunaboli, conservati nell'originale.

MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE Oltre a quelli di Forlì (museo Etnografico, Archeologico, delle ceramiche, del Teatro, del Risorgimento, Biblioteca e Pinacoteca), a **Cesena** (la biblioteca « Malatestiana », con codici miniati e incunaboli; il museo lapidario, la Pinacoteca); a **Borghi** (a San Giovanni in Galilea, il museo « Renzi »; a **Galeata** (il « Mambrini » con importanti reperti dell'età preromana e di epoca medievale); **Gemmano** (zona archeologica); **Modigliana** (Accademia degli Incamminati).

ALLA RICERCA DI COSE BUONE PER LA TAVOLA

A **Dovadola** sagra del tartufo (terza domenica di ottobre); a **Morciano di Romagna** olio e pasta alimentare; a **Poggio Berni** formaggi ed insaccati; a **Saludecio** sagra della « porchetta » (14 maggio); a **Montefiore** sagra delle castagne; a **San Giovanni in Marignano** sagra della salsiccia, a **Coriano** sagra del sangiovese; a **Bertinoro** alla « Ca' de be' » (**Casa del bere** o Casa del vino), mostra permanente di tutti i vini romagnoli.